



Da alcune decina d'anni il cane da traccia è un ausiliare prezioso ed insostituibile nella caccia di selezione agli ungulati. Il cane da traccia è da considerarsi un vero e proprio "attrezzo del mestiere", un servizio che non può ormai mancare in ogni struttura di gestione dell'attività venatoria. Il recupero oltre a trasmettere un forte messaggio etico, rappresenta un servizio a tutta la comunità, sia dei cacciatori che dei non cacciatori. Gli autori del nuovo e ricco volume non necessitano di presentazioni nel mondo dei cacciatori di ungulati. Fulvio Ponti, già autore di varie pubblicazioni sull'argomento, fondatore

della specializzata ENCI. Leo Fabiani, recuperatore da 35 anni, Presidente della Commissione di razza della Slovenia. Il nuovo volume aggiorna le precedenti pubblicazioni degli autori sull'argomento e ci regala un compendio di grande completezza. Dal profilo del Conduttore, all'addestramento del cane, all'equipaggiamento al lavoro sul campo, tutti gli argomenti sono trattati con competenza e dovizia di argomenti. Un testo indispensabile per chiunque voglia, con passione, tenacia ed umiltà, conoscere e capire l'utilizzazione corretta del cane da traccia e la grande avventura rappresentata da ogni recupero.



Ottant'anni di caccia in cinquanta racconti; questa è la sfida raccolta da Adelio Ponce de Leon. Possiamo leggere di albe gelide e incantevoli tramonti, di paludi infide e innevate montagne, di boschi impenetrabili e sconfinati deserti, di cacciatori esperti e ansiosi novellini, di cani prodigiosi e simpatici brocchi. E di tante giornate a caccia a volte deludenti, quasi sempre entusiasmanti. Si capisce, però da questi bellissimi racconti che il piacere e l'emozione della caccia non sono tanto nel carniere pieno. Ma, forse e soprattutto, nella tensione della sera prima, nel camminare lento e accorto su terreni fangosi o coperti da brina

scricchiolante, nelle ferme statuarie dei cani, nell'involarsi improvviso della preda. Quando questa viene padellata, insieme al rimpianto sorge nel cuore l'ammirazione per l'abilità con cui è sfuggita all'insidia. Indimenticabili certi racconti, come quello dell'incontro con il beccaccino che si è posato a un metro dalla botte dov'è appostato il cacciatore: si vedono, si guardano negli occhi e l'animale, tranquillo e confidente, si pulisce le penne; addirittura si addormenta. E quando poi s'involta, il cacciatore non gli spara, perché "se lo avessi abbattuto, avrei avuto il rimorso per tutta la vita". Il volume è edito da Olimpia.



Il controllo dei capi prelevati con la caccia di selezione è un momento importante del processo gestionale. In primo luogo è una verifica della conformità dell'abbattimento, che consente un controllo effettivo della rispondenza o meno dei capi assegnati. Quest'attività, svolta nei centri di controllo consente anche di monitorare l'andamento del prelievo in modo tempestivo. L'analisi dei capi abbattuti consente inoltre un monitoraggio costante e continuativo della situazione sanitaria dei selvatici abbattuti che, anche se effettuata speditamente, consente di segnalare eventuali problematiche sanitarie in atto. Infine, ma non certo per ordine di

importanza, la raccolta dei dati biometrici degli animali permette di costituire negli anni una banca dati di tutto rispetto per monitorare lo status delle popolazioni. La standardizzazione della raccolta del dato e la precisione delle operazioni di rilievo sono elementi fondamentali per l'utilizzazione dei dati stessi. In questo agile e pratico volume edito dalla Regione Piemonte sono raccolte le informazioni utili a valutare e a raccogliere i dati biometrici degli ungulati oggetto di caccia di selezione e della cosiddetta "tipica fauna alpina". La finalità è quella di fornire un valido e comodo materiale di supporto ai tecnici preposti a tali adempimenti.